

La villa confiscata ai boss diventa la casa di sei ragazzi africani

Una coppia di volontari accoglie i profughi arrivati coi barconi. Studiano per prendere la licenza media, uno ha già un lavoro

IPUNTI

LA CONFISCA

La villetta di Trezzano è stata confiscata nell'inchiesta "Metallica" contro il clan di 'ndrangheta di Pepe Onorato, boss di Reggio Calabria

IL PROGETTO

Il primo aprile scorso è partito il progetto di accoglienza di minori africani, gestito dall'associazione Villa Amantea, che gestisce altre due strutture

GLI OSPITI

Sono sei i minori africani ospitati nella villa confiscata a Trezzano. Altri sei

SANDRO DE RICCARDIS

NASCOSTO sotto una mattonella di marmo del bagno c'è ancora il vano per nascondere la pistola, e due cassaforti sono mimetizzate nel muro di una camera da letto e sotto il camino. In questa villa a Trezzano, strappata alla 'ndrangheta con la confisca, ora si immagina un futuro per sei minori africani sbarcati sulle coste italiane senza famiglia.

Un tempo nella villa di via Pitagora 4 si pianificavano omicidi e narcotraffico, oggi Abdou e Abi, 52 e 44 anni, lui operaio e lei mediatrice culturale, in Italia da 25 anni, accolgono i ragazzi cercando di rendere meno traumatico l'impatto col mondo nuovo in cui sono approdati. «Senza di loro il progetto non sarebbe partito, perché hanno deciso di trasferirsi in questo immobile per gestire la struttura e stare insieme ai ragazzi», spiega Francesca Iacuzzo, operatrice dell'associazione Villa Amantea, che ha avuto in gestione questa casa, un'altra a Buccinasco dove una coppia di italiani, Daniela e Sandro, si prende cura di altri sei minori maschi, e una terza abitazione di nuovo a Trezzano, che ospita due ragazze nigeriane.

La storia di via Pitagora è partita ad aprile.

L'edificio apparteneva a un affiliato al clan calabrese degli Onorato. C'è ancora la nicchia in cui nascondeva le armi

Il comune di Trezzano ha partecipato al ban-



dia. Due ragazzi, di 16 e 17 anni, ce l'hanno già fatta, con la media del sette. «Per me la cosa più importante è stata proprio la scuola — racconta Anwar, uno di loro —. Sono arrivato a Trezzano ad aprile da un centro di accoglienza di Sondrio. Lì si studiava italiano un'ora a settimana. Non imparavo niente. Il resto del tempo non si sapeva cosa fare, si restava a



LA CASA CONFISCATA È a Trezzano. A sinistra Abdou insieme ad una volontaria

dormire». Anwar adesso parla bene la nostra lingua, e ha un primo impiego, grazie alla "borsa lavoro" che prevede un salario ridotto per il dipendente, che però in cambio apprende una nuova professione. «Io sto imparando a fare il pasticciere in un bar vicino Porta Romana» racconta Anwar, che viene dalla Costa d'Avorio ed è sbarcato in Italia attraverso

sando Libia e Mediterraneo fino a Vibo Valentia. «La fatica più grande è convincere gli imprenditori a credere in questi ragazzi — Francesca —. Un altro ospite della casa aveva trovato un posto da parrucchiere, poi a un certo punto si è tirato indietro. Ma ora un'altra ragazza, nigeriana, si è resa disponibile. I volontari della casa di Trezzano fa-

SAN DONATO MILANESE

Si scaglia con il Suv contro la caserma
"Sono drogato, voglio costituirmi"

"A chi ci chiede come contrispendiamo di non regalare vestiti, ma un'ora del vostro da trascorrere con loro"

tutto per far ambientare i ragazzi